

## SOLIDARIETÀ

# A Borghetto in mostra 560 Babbo Natale e aiuti all'ospedale egiziano per lebbrosi

È un Natale che sa stupire ed essere solidale quello organizzato a Borghetto Borbera da Comune, parrocchie e associazioni. Qui, per esempio, hanno trovato casa 560 Babbo Natale che arrivano dai cinque continenti: sono stati accolti, nell'arco di 20 anni, dai coniugi Valter e Giovanna Cecchini che, nel tempo, hanno creato una sorta di museo privato.

Oggi, per la prima volta, dalle 17 alle 20, apriranno le porte della loro abitazione, in

via Caminata, «per condividere con la popolazione e con quanti vorranno venire a Borghetto ciò che abbiamo raccolto negli anni - spiegano Valter e Giovanna - : ci sono pezzi che arrivano dai mercatini, altri più pregiati, in resina, che arrivano dall'America, altri ancora appartengono a collezioni storiche. C'è il Babbo che si stira l'abito, ma anche quello in costume da bagno e surf perché in Australia, per esempio, il Natale cade in estate. Gli amici

ce ne portano da ogni dove».

Domani, dalle 21,30, nella piazza davanti alla chiesa di San Vittore, il presepe vivente animato da una cinquantina di persone accompagnerà i fedeli alla messa della vigilia. Il ricavato delle offerte raccolte sarà devoluto per metà all'acquisto di materiale didattico per la scuola del paese e per l'altra metà a sostegno dell'ospedale di Abu Zaabal, che ospita la maggior parte dei malati di lebbra egiziani. «La struttura,

a una quarantina di chilometri dal Cairo - spiega il parroco di Borghetto - è organizzata in tre quartieri: due riservati agli uomini e una alle donne. Il lebbrosario è dotato di una sala operatoria, un gabinetto dentistico, un locale adibito a radiologia (risalente agli Anni Cinquanta), alcuni ambulatori, un piccolo laboratorio di analisi, una centrale per la sterilizzazione e una lavanderia. Nell'ospedale lavorano 7 medici, 3 farmacisti, 3 fisioterapisti e 76 infermieri, tutti stipendiati dal governo. A questi si aggiungono l'oculista, il ginecologo, l'ecografista, il chirurgo, l'ortopedico, l'otorino, il dermatologo, l'internista e l'urologo retribuiti dall'ambasciata del Sovrano Ordine di Malta». A.D. —



Bambini all'ospedale di Abu Zaabal, in Egitto